

## **NEUTRALITA' e CROCE ROSSA.**

**Alle origini del soccorso umanitario in tempo di guerra (Messina 1848, Solferino 1859, Ginevra 1864)**

di Matteo Cannonero, Booksprint Edizioni, 2013, ISBN: 9788868230005

La Neutralità è uno dei Principi Fondamentali alla base dell'operato della Croce Rossa nel mondo. Originariamente, la nozione di neutralità era applicata ai feriti sul campo di battaglia. L'enunciatore di tale concetto fu il medico militare borbonico Ferdinando Palasciano, nativo di Capua.

Egli, a rischio della propria vita, disobbedì a quel celebre ordine impostogli dal suo comandante, il Gen. Filangeri, il quale gli vietava di curare i ribelli durante l'assedio di Messina, del 1848; lui si rifiutò di eseguire l'ordine proprio perché affermò che prima d'essere un militare era comunque un medico e, quindi, vigeva un obbligo - morale ed etico + di assistere tutti i feriti della battaglia, e quindi non solamente quelli d'una o dell'altra parte.

Per tale motivo, è ricordato come "l'uomo dei due giuramenti", intesi quello ad Ippocrate e quello di fedeltà alla Monarchia borbonica. Solo dopo la caduta del Regno delle Due Sicilie, egli poté liberamente esporre quanto fatto a Messina, enunciando quindi il principio della Neutralità dei feriti in guerra.

Fece così tanto scalpore che, tale insegnamento, fu messo poi in pratica da Florence Nightingale, durante la Guerra di Crimea, ma anche da Jean Henry Dunant durante la Battaglia di Solferino e San Martino, nel corso della Seconda Guerra d'Indipendenza italiana del giugno del 1859.

Sulle scorte di queste prestigiose esperienze, dove si era visto applicare massivamente questo principio della non discriminazione e dopo aver notato un decisivo cambio di mentalità sia dei regnanti sia dei comandanti degli eserciti, venne convocata a Ginevra, nel 1863, la prima conferenza internazionale che poi portò, l'anno successivo, alla ratifica dell'importantissimo atto della Convenzione di Ginevra, la quale cambiò letteralmente il modo di fare la guerra e, se possibile, cercare di renderla meno cruenta.

La storia degli avvenimenti sopra indicati è stata più volte oggetto di studi e approfondimenti, anche corposi, ma mai nessun lavoro, però, si era preoccupato di capire le motivazioni e i riscontri dell'epoca che tale affermazione di neutralità aveva comportato nell'opinione pubblica internazionale: non di meno, mancava una valutazione, seria ed obiettiva, su quanto la Convenzione di Ginevra generò nei pensieri degli esperti dell'epoca.

Tutto questo, unitamente ad un attento e preciso lavoro di ricerca storica, anche su documentazione inedita, è stato però compiuto da Matteo Cannonero nel suo nuovo libro: ***“Neutralità e Croce Rossa. Alle origini del soccorso umanitario in tempo di guerra (Messina 1848, Solferino 1859, Ginevra 1864)***, edito dalla Fuoco Edizioni, nel marzo 2013.

Cannonero, nel suo saggio, mette in relazione questi tre avvenimenti per cercare di creare un profilo della storia della Neutralità la cui importanza sta proprio alla base di ogni azione quotidiana dei milioni di Volontari della Croce Rossa nel mondo; purtroppo, ancora oggi è proprio applicato nei vari conflitti armati (nome più elegante per definire una guerra) ancora in corso e, molte volte, dimenticati dalla stampa e dall'opinione pubblica ma anche, in tempo di pace, applicato in ogni singola azione e intervento.

Il saggio scritto da Cannonero interpreta bene questo sentimento e porta alla luce avvenimenti, persone e fatti poco conosciuti, anche dai Volontari della Croce Rossa.

Non dimentichiamo che l'Italia ha visto l'elaborazione ideologica e la nascita sul campo della più grande associazione umanitaria del mondo, la Croce Rossa, appunto; tale argomento, però, è poco valorizzato e non viene neppure insegnato a scuola. Gli italiani dell'epoca hanno contribuito in maniera non comune a far sviluppare un'idea umanitaria che solo gli italiani potevano enfatizzare in quella maniera: e per fortuna che non si sono mai persi d'animo e hanno lottato duramente affinché si potessero applicare quelle azioni, oggi per noi banali e scontate, ma che all'epoca erano considerate come stregonerie e pertanto, combattute duramente.